

lui la corona di spine, che però il tempo della prova e della croce era allo stesso tempo quello del maggior trionfo morale. Tutti gli attacchi, tutte le oppressioni hanno accresciuto la sua potenza su tutti i cuori anzichè diminuirli. Oggi il papato privo di mezzi umani più che in ogni altro secolo ha guadagnato senza fine nella forza morale ».

In quegli anni giovanili Pastor attese con uguale passione al risveglio degli studi storici, come pure al trionfo del programma cattolico. Di fronte al *Kulturkampf*, che imperversava allora furente, egli non restò mai indietro con il suo *credo* intrepido e sereno, cosicchè il celebre vescovo von Ketteler disse un giorno alla zia di Pastor: « Venti di questi giovani cambierebbero un'intera nazione e la salverebbero dall'incredulità ».

Nè intanto egli trascurava la sua preparazione scientifica; anzi un lavoro da lui presentato sul convegno di Bayonne per il *Seminario storico*, fu giudicato dal suo professore Ritter modello per la ricchezza delle ricerche archivistiche e per la grande conoscenza della letteratura.

Nella Pasqua del 1876, in compagnia del suo antico precettore Pastor intraprese il suo primo viaggio a Roma.

Già vi si era preparato con la lettura della *Descrizione di Roma* di Platner: ma nessuna descrizione poteva esser così eloquente per lui come la realtà. Quando finalmente si intese in questa città che « era stata la mèta delle sue aspirazioni fino dalla primissima gioventù », quando poté gustare gli insegnamenti di questa « Università di tutto il mondo » egli provò l'impressione più profonda e ne riportò una memoria indelebile. Egli ebbe udienza presso Pio IX ed a lui umiliò un indirizzo a nome della società universitaria « Arminia ».

I grandi monumenti dell'Eterna Città visitati ancora una volta richiamarono su i suoi occhi le lacrime.

Fu quindi a Napoli e poi nell'Alta Italia, riportando ovunque una impressione che doveva esercitare la più benefica influenza sul programma della sua vita.

Nel semestre d'inverno 1876-77 Pastor fu a Berlino. In quell'Università egli fu discepolo di celebri dotti: Ermanno Grauert, Guglielmo Nitzsch, prese parte al celebre Seminario storico di Giorgio Waitz, e frequentò le lezioni di Lepoldo von Ranke.

Il giovane studente pensava però già alla sua *Storia dei Papi* e con una premura diligente cominciò lo spoglio dei ricchi manoscritti della Regia Biblioteca. Nelle feste di Natale fu a Fulda per studiarvi bene il codice così importante per la storia della *Controriforma*, in cui sono le note scritte dai Gesuiti dal 1570 al 1650.

Mentre Roma con la grandiosa meraviglia dei suoi monumenti e con l'imponente grandezza delle sue memorie lo aveva commosso sino alle lacrime, Berlino, la metropoli dell'intelligenza, non incontrò affatto il suo gusto. Quelle lunghe vie uniformi e moderne, quei luoghi aridi di memorie, eran per lui tediosi e monotoni; soleva dire: « Tu non puoi